

Guida alla natura di Canale Monterano e della sua Riserva Naturale

gli ambienti, gli itinerari, i servizi



Progetto Life+ Natura Monti della Tolfa



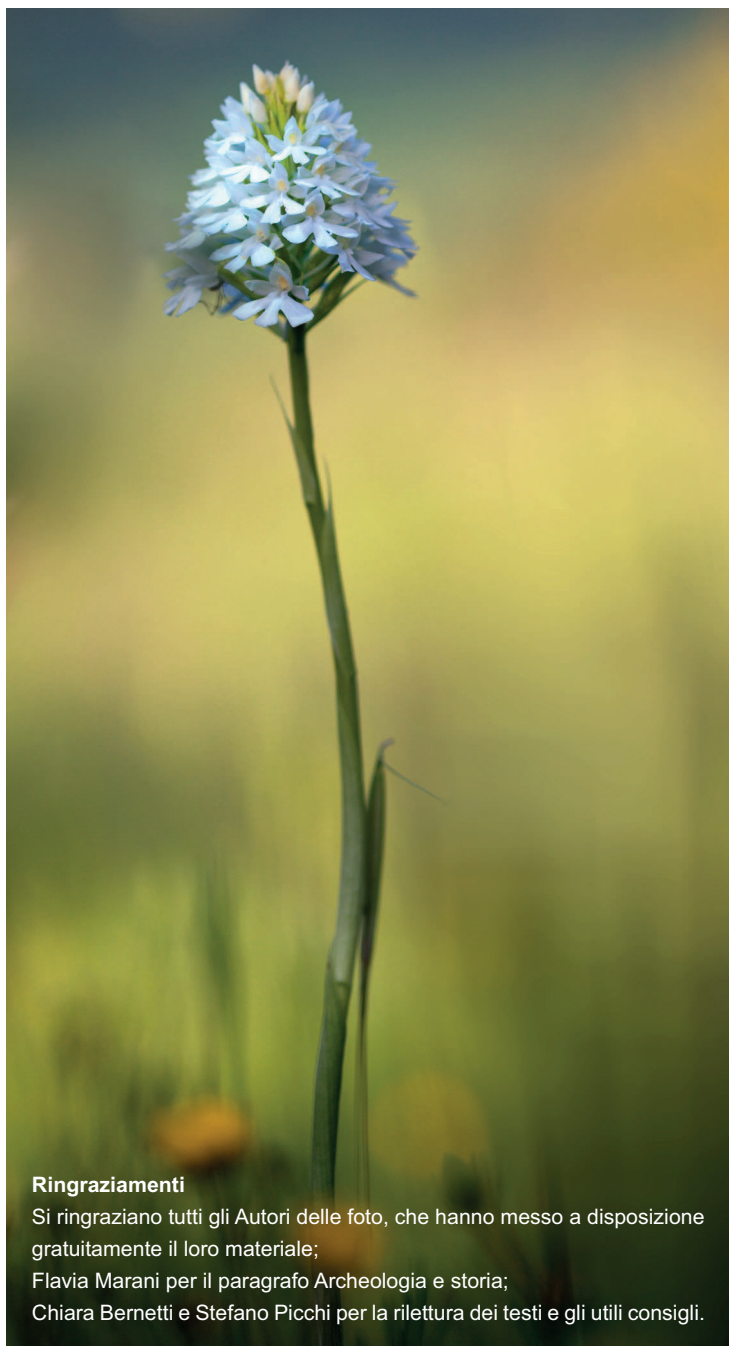




Guida alla natura di Canale Monterano e della sua Riserva Naturale

gli ambienti, gli itinerari, i servizi





Ringraziamenti

Si ringraziano tutti gli Autori delle foto, che hanno messo a disposizione gratuitamente il loro materiale;

Flavia Marani per il paragrafo Archeologia e storia;

Chiara Bernetti e Stefano Picchi per la rilettura dei testi e gli utili consigli.

INDICE

- 6 Prefazione *Fabio Refrigeri*
*Assessore alle Infrastrutture, Politiche abitative
e Ambiente della Regione Lazio*
- 7 Premessa *Angelo Stefani*
*Presidente della Riserva Naturale Regionale
Monterano*
Sindaco di Canale Monterano
- 8 Introduzione
- 8 L'ambiente della Riserva Naturale Monterano
- 10 Archeologia e storia *a cura di Flavia Marani, archeologa*
- 13 La rete Natura 2000
- 14 La ZPS "Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate"
- 16 I SIC *Boschi mesofili di Allumiere*
Macchia di Manziana
Fiume Mignone (medio corso)
- 18 Gli habitat di interesse comunitario
- 20 Le specie di interesse comunitario
- 23 Gli obiettivi del progetto
- 24 Le azioni di progetto
- 27 Visitare Canale Monterano

Prefazione

Non sono trascorsi invano gli anni in cui, nel Lazio, cultura dell'ambiente e difesa delle aree naturalistiche sono divenute protagoniste di progettualità che hanno cambiato la storia dei territori. In grande parte, l'hanno tramutata in senso migliorativo e, soprattutto, sotto l'egida della gratuità. Si è cioè sviluppata, in modo continuativo, una rete di protezione dell'ecosistema che ha travalicato interessi, convenienze, finalità non attinenti all'impostazione chiave: quella della tutela quale ragione inderogabile.

Grazie a tale percorso, oggi possiamo contare su un buon numero di aree naturalistiche che impreziosiscono il nostro territorio. Il caso di Canale Monterano e della sua Riserva Naturale è – tra queste – una delle più belle realtà, perché all'aspetto ambientale somma anche quello archeologico e storico. Un'occasione che la comunità locale ha saputo cogliere e, superata la fase d'impostazione e di tutela, ha via via iniziato a rimettere in gioco, in termini di accoglienza, condivisione, produttività: questo è l'aspetto che voglio valorizzare, all'interno della definizione strategica che l'odierna Amministrazione regionale sta definendo in questi mesi. Tra i primi provvedimenti attuati dalla Giunta di Nicola Zingaretti, infatti, ritengo utile ricordare la recente approvazione delle Linee guida e d'indirizzo sulla revisione della normativa regionale in materia di conservazione della natura, aree protette e tutela della biodiversità e della geo-diversità. A cosa serviranno queste Linee guida?

Esse rappresentano le premesse per un disegno di legge su biodiversità, geo-diversità, aree protette. In questo modo si punta, cioè, a stabilire criteri, principi, obiettivi, che – a questo punto – dovranno rilanciare l'opportunità ambientale come volano di crescita sostenibile e produttiva. Serve semplificare ed efficientare il sistema di gestione, migliorare la capacità degli enti di gestione verso forme di autofinanziamento compatibili con la propria missione, al fine di integrare i finanziamenti provenienti dal bilancio regionale ed attivare risorse private, imprenditoriali o legate al volontariato, per migliorare l'offerta di servizi e contribuire alle attività di protezione.

In questo percorso, che punta a vivificare le opportunità dei piani di tutela naturalistica sin qui attuati, questa Guida della Riserva Naturale di Canale Monterano è ottimo biglietto da visita.

Fabio Refrigeri

Assessore alle Infrastrutture, Politiche abitative e Ambiente della Regione Lazio

Premessa

Qui si respira aria di eternità. Dolci colline, verdi pascoli, rigogliosi boschi e profonde forre cullano calmi torrenti e fanno da corona al nostro meraviglioso territorio ricco di antiche vestigia e storia millenaria.

La gioia di vivere dell'antico Etrusco si percepisce nelle splendide giornate primaverili a ridosso dei tanti costoni tufacei dove è rimasto l'unico segno della loro presenza: le necropoli, tantissime e a macchia di leopardo su tutto il territorio.

L'antica gloria di Roma invece rivive nelle rovine delle numerose ville di campagna, nella splendida Via Selciata, nel maestoso Ponte del Diavolo, nelle *Thermae Stygyanae* e nel superbo e dirupo abitato di Monterano, la nostra storia più recente.

Migliaia di anni si sono susseguiti in questo meraviglioso contesto di natura, storia e cultura; oggi possiamo godere il nostro territorio e ringraziamo quanti ci hanno preceduto, per averci lasciato questa preziosissima eredità. Sarà nostro dovere far sì che l'impegno di tutti possa consentire anche alle generazioni future di godere dello stesso privilegio.

Questo progetto, voluto dalla Comunità Europea, collega la storia e la natura di un importante territorio che, dalla notte dei tempi, accomuna la cultura e i destini di una importante comunità laziale che ha saputo tenacemente trarre sostentamento da una terra stupenda ma allo stesso tempo rude e difficile. I butteri, espressione antica di allevamento e vita all'aria aperta, sono sempre il mito di questa realtà. In simbiosi con il cavallo allevano vacche maremmane e godono della natura con attenzione e rispetto, conoscono ogni angolo di questo aspro territorio, i ripari, gli animali e le erbe selvatiche che sapientemente cucinate entrano a far parte di quel tipo e squisito piatto locale chiamato "acquacotta".

Con questo progetto, di cui il Comune di Canale Monterano entra a far parte con una piccola quota, si cercherà, ottimizzando risorse economiche e umane, di far conoscere a un vasto e interessato settore della collettività i tesori, la storia e la natura del luogo; è previsto il coinvolgimento del personale della Riserva Monterano e dell'Università Agraria che ha avuto un ruolo importantissimo nella tutela del territorio e che oggi più che mai è l'unico baluardo vero a difesa del territorio.

Angelo Stefani

Presidente della Riserva Naturale Regionale Monterano

Sindaco di Canale Monterano

Introduzione

La Riserva Naturale Monterano è stata istituita con legge regionale n. 79 del 1988 e successivamente ampliata con legge regionale n. 62 del 1993 per tutelare il corso del Fiume Mignone interno al territorio comunale, per un'estensione di 1085 ha. La Riserva, gestita dal Comune di Canale Monterano, comprende ampie porzioni di bosco, pascoli e coltivi, profonde valli scavate dai corsi d'acqua nel tufo, che costituiscono aspetti di rilevante interesse geologico con le stupende pareti tufacee a strapiombo, specie rare di flora e fauna ed un importantissimo patrimonio culturale rappresentato dalle rovine dell'antica Monterano e da numerose necropoli etrusche presenti nel territorio. Importanti anche le tracce del lavoro di generazioni di minatori che hanno lasciato, tra l'altro, un inestricabile reticolo di cunicoli sotterranei. La Riserva interviene a tutto campo per la tutela e la valorizzazione di questo vasto patrimonio ambientale e culturale: non bisogna dimenticare che proprio grazie alla presenza dell'area protetta si sono rese disponibili ingenti risorse economiche provenienti da Unione Europea, Stato, Regione e Provincia, come, ad esempio, quelle del progetto Life+ Monti della Tolfa che ha permesso questa pubblicazione e altri interventi concreti sul territorio che sono descritti in seguito.

Particolarmente significativo il campo delle tradizioni locali che sfociano nelle feste patronali di mezza estate e nelle numerose espressioni della cultura del buttero.



Querce camporili, Loc. Ara del Tufo

L'ambiente della Riserva Naturale Monterano

Il territorio della Riserva Naturale Monterano si presenta geologicamente e morfologicamente assai vario, per la presenza di rilievi vulcanici, pianori colli-

nari con pendici poco acclivi che si alternano a valli spesso fortemente incise e con fianchi scoscesi, quasi verticali nelle tipiche forre tufacee. Le quote variano dai 470 m s.l.m. sul Monte Ciriano, ai 136 m s.l.m. del Fiume Mignone al confine con Tolfa.

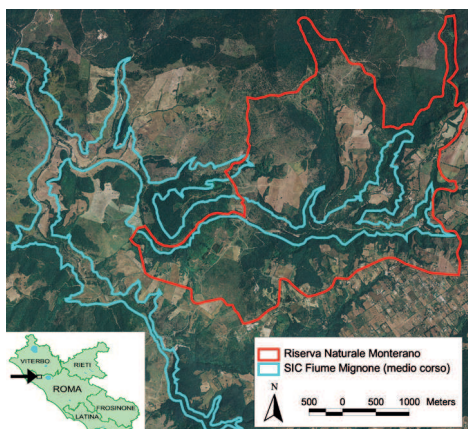
Si tratta di un territorio emerso in un periodo compreso tra la fine del Pliocene e il medio Pleistocene, sconvolto nella sua matrice sedimentaria dalle vaste eruzioni avvenute circa 600.000 anni or sono lungo le principali linee di faglia, quando si formarono i rilievi del gruppo dei Monti Sabatini. Ai margini si eleva il gruppo dei Monti della Tolfa, una delle più antiche manifestazioni del vulcanismo dell'Antiappennino con apparati da tempo smantellati. Il territorio della Riserva è a cavallo tra il sistema eruttivo di Bracciano, caratterizzato da vulcaniti basiche, e il sistema collinare a flysch. Il clima è di tipo mediterraneo di transizione (precipitazioni medie di 1000 mm e temperatura media di 15 °C), con precipitazioni dall'autunno alla primavera e una moderata aridità estiva. Tuttavia il microclima può essere piuttosto differente lungo la valle del Mignone e soprattutto nelle forre, dove si verifica una sensibile inversione termica che mantiene sempre alto il tasso di umidità. A causa dell'elevata variabilità del microclima e dei suoli, la vegetazione presenta una varietà che vede il passaggio, a volte in poche decine di metri, da ambienti igrofili nelle forre ad ambienti aridi sulle scarpate tufacee. A seguito delle utilizzazioni umane, si è originato un mosaico di vegetazione in cui si alternano i boschi sui rilievi, nei tratti più impervi e lungo i corsi d'acqua, pascoli cespugliati e coltivati (seminativi, oliveti, vigneti) nelle zone più pianeggianti, a



La Valle del Mignone sotto l'antica Monterano

formare il paesaggio tipico della Maremma laziale.

La vegetazione naturale è caratterizzata dalle querce caducifoglie, con predominanza del cerro, mentre sulle scarpate tufacee sono presenti piccoli lembi di lecceta. Scendendo nelle forre, l'accumulo di humus e la maggiore umidità permettono la presenza di specie più esigenti come il carpino bianco,



La Riserva e il SIC Fiume Mignone medio corso

l'acero montano e persino il faggio. Lungo i corsi d'acqua sono presenti formazioni dominate dall'ontano nero, con esemplari di pioppi e salici.

Le particolari condizioni di umidità e temperatura delle forre, unite spesso alla presenza di sorgenti con alti contenuti di minerali e alle emissioni di gas di zolfo, hanno permesso la conservazione di veri e propri relitti glaciali, come il caso di alcuni muschi del genere sfagno (*Sphagnum capillifolium* var. *tenerum*, *S. girgen-*

sohnii) che vegetano nelle torbiere alpine, di cui i popolamenti della Riserva rappresentano le uniche stazioni dell'Italia centrale e meridionale. Nelle forre sono presenti anche delle felci rare come la felce florida (*Osmunda regalis*) e la lonchite minore (*Blechnum spicant*). Circa trenta sono le specie di orchidee e una grande variabilità è presente anche nella fauna, in particolare fra gli insetti (es. 20 specie di libellule, 60 di farfalle), ma anche fra i vertebrati: oltre 140 specie, più della metà di quelle presenti nel Lazio. Molte di queste specie sono di "interesse comunitario" e vengono trattate nel paragrafo dedicato.

Archeologia e storia

per gentile concessione di Flavia Marani, archeologa

Modellato nel tufo dallo scorrere di numerosi corsi d'acqua, il territorio di Canale Monterano presenta un paesaggio assai vario e suggestivo. Ad ampie zone pianeggianti e dolci declivi, in parte destinati al pascolo o a coltivi ed in parte sfruttati per il legnatico e per le attività di sussistenza economica dei differenti nuclei demici che, sin dall'antichità, a più riprese e con forme diverse vi si stanziarono, si sostituiscono repentinamente profonde e strette forre incise dai fiumi o vallate sovrastate da pianori isolati.

Se per le fasi più antiche le testimonianze della presenza umana nel comprensorio non salgono oltre il Neolitico, costituite da occasionali affioramenti di industria litica, tracce più consistenti sono ascrivibili al Bronzo finale (XI-X sec. a.C.), quando il pianoro di Monterano è forse occupato da un villaggio. La sua conformazione – un modesto rilievo di forma approssimativamente triangolare, posto all'incontro del fiume Mignone col torrente Bicione, che ne hanno scavato le scoscese pareti – l'ha reso, per millenni, il luogo strategicamente più adatto allo stanziamento umano. Forme più evidenti di occupazione si datano però solo a partire dal periodo etrusco Orientalizzante (VIII-VII sec. a.C.), durante il quale è riconosciuto un incremento demografico nel territorio sabatino e sui Monti della Tolfa. La conferma della presenza di un insediamento stabile ed economicamente fiorente, gravitante nell'orbita culturale e commerciale di Caere (Cerveteri) e

posto a controllo del Mignone, è documentata da alcune strade tagliate nel tufo e dai piccoli nuclei di necropoli disposti sia attorno all'abitato (località Bandita, Ara del Tufo, Frassineta, Palombara) che a maggior distanza (Grottini di Rota).

Con la romanizzazione dei territori posti a Nord dell'Urbe, dal IV-III secolo a.C., si assiste al progressivo declino e abbandono del sito di Monterano. I traffici commerciali, difatti, vengono deviati a seguito della costruzione della Via Clodia ed in funzione del nuovo centro amministrativo di *Forum Clodii*, sorto sulle sponde del Lago di Bracciano. Le campagne monteranesi si popolano di numerose ville rustiche, grandi fattorie il cui livello economico raggiunto, in alcuni casi, dovette essere ragguardevole, come testimoniato fra l'altro da un notevole sarcofago romano, conservato presso il Museo di Villa Giulia. Queste fertili pianure erano raggiunte ed attraversate da un diverticolo, la *Selciatella*, che dopo aver scavalcato un fosso ed una valle per mezzo di un imponente viadotto di circa 90 m di lunghezza, conosciuto come "Ponte del diavolo", conduceva al complesso sacro di Stigliano, le *Aquae Apollinares Veteres*. Si deve al professor L. Gasperini, di Canale Monterano, la conoscenza della storia più antica del territorio, frutto di oltre quarant'anni di ricerche



Veduta aerea dell'antica Monterano

archeologiche e studi appassionati.

Alla caduta dell'Impero Romano, in seguito agli sconvolgimenti ed all'insicurezza provocati dai lunghi anni del conflitto greco-gotico e poi dall'occupazione longobarda della Tuscia, Monterano torna ad acquisire un ruolo di primo piano, anche in relazione alla frontiera fra Ducato Romano e Regno Longobardo. In questo periodo, fra VI e prima metà del VII secolo, può essere collocato lo spostamento della sede vescovile da *Forum Clodii* al più sicuro pianoro di *Manturanum*. Il *castrum* ed i suoi vescovi sono più volte menzionati nei documenti ecclesiastici fino al 998, mentre le evidenze archeologiche sono limitate ad alcuni frammenti scultorei provenienti dalla cattedrale, l'*ecclesia Sanctae Mariae*.

Nei secoli centrali del medioevo, in seguito alla soppressione della sede episcopale, il *castrum* di Monterano entra nei possedimenti dell'abbazia di San Paolo fuori le Mura: è a questo periodo (XI secolo) che viene attribuita

la costruzione, nella parte sommitale dello sperone tufaceo, di una massiccia torre a pianta quadrata, poi inserita con funzione di mastio nelle strutture della rocca (XII o XIII secolo). Il complesso viene anche munito di un circuito murario dotato di tre ingressi, di cui il più scenografico è quello della cosiddetta Porta Cretella, sul fronte meridionale.

A partire dal XIV secolo il feudo di Monterano entra nei possedimenti di diverse famiglie dell'aristocrazia romana, come gli Anguillara, i Colonna o i Della Rovere, per poi essere iscritto, con gli Orsini, nel Ducato di Bracciano. Impulso economico venne, al castello di Monterano, dallo sfruttamento delle risorse minerarie, in particolare in seguito alla scoperta dell'allume sui Monti della Tolfa.

Nel XVI secolo la crescita demografica, dovuta anche alla colonizzazione di braccianti e taglialegna toscani, e la necessità di carbone da destinarsi alle attività metallurgiche, favorirono il disboscamento di ampi versanti ed il dissodamento di nuovi terreni agricoli. Nascono, sul Monte Sassano ed in località Canale di Magliano, insediamenti di capanne che saranno i futuri abitati di Monteverginio e Canale. Ma col declino della potenza degli Orsini, nel volgere di pochi decenni, Monterano si riduce ad un *castrum exiguum et angustum*, progressivamente spopolatosi in funzione dei nuovi abitati



Il leone del Bernini

o dei tanti casali che costellano le campagne (ad esempio il Casale della Palombara, il Casale di Santioro, i Casali Pigna, Roghi, Chirichilli, Rabbai, o il complesso di Monte Guasto).

Nel 1671 il feudo viene acquistato da Emilio Bonaventura Altieri, eletto al soglio pontificio con il nome di Clemente X, che promuove un programma di riassetto urbanistico e monumentalizzazione, la cui progettazione è affidata a Gian Lorenzo Bernini, Carlo Fontana e Mattia De' Rossi. L'austera rocca assume così forme più signorili, con la creazione di un loggiato a finto rudere e di una monumentale fontana a "scogliera". Questa, scolpita direttamente nel banco tufaceo e sormontata da un leone araldico (stemma dei Paluzzi-Albertoni, nipoti adottivi del papa), era rifornita dall'acquedotto a duplice arcata. Fra i numerosi cantieri di quegli anni il più interessante è indubbiamente quello



La fontana del Bernini e il convento di San Bonaventura

che prende avvio nel 1676 per la costruzione, all'estremità occidentale del pianoro, fuori dalle mura, della pregevole chiesa barocca di San Bonaventura e del convento. Il declino demografico di Monterano appare comunque inarrestabile, anche a causa dell'aria insalubre e della lontananza rispetto agli assi viari principali. Quando nel 1799 viene danneggiato dalle truppe francesi e dagli insorgenti antifrancesi, il borgo è quasi deserto, e pochi anni dopo verrà completamente abbandonato.

L'antica Monterano appare oggi come un imponente complesso architettonico di grande suggestione, sottoposto ad importanti restauri grazie alla presenza della Riserva Naturale Monterano.

La rete Natura 2000

Testo tratto da www.minambiente.it

Natura 2000 (in cui ricade il territorio della Riserva Naturale Monterano, n.d.r.) è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità.

Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire



la protezione della natura tenendo anche “conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali” (Art. 2).

Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

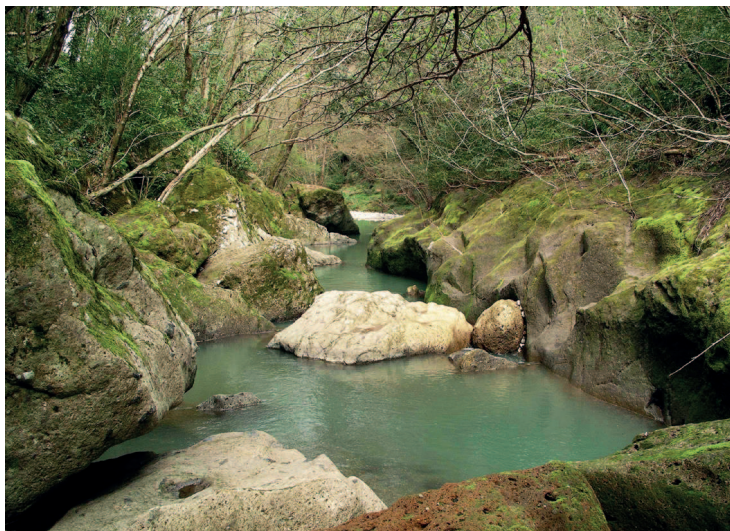
La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura.

Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva.

Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).

Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10).

Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all'occorrenza sviluppare tali ele-



Fosso Lenta, nel SIC Fiume Mignone medio corso

menti per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000.

In Italia, i SIC e le ZPS coprono complessivamente il 21% circa del territorio nazionale.

La ZPS “Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate”

I Monti della Tolfa rappresentano un'area di grande fascino e naturalità a soli 50 km da Roma, con valori di biodiversità fra i più alti dell'Italia centrale. Per tutelare questa ricchezza, ed in particolare l'avifauna e i suoi ambienti, quasi



Pascolo estensivo, con alberi e cespugli, in località Bandita

70.000 ha di territorio sono stati inseriti nella ZPS IT 6030005 “Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate”, in breve “ZPS Monti della Tolfa”. Si tratta di una delle ZPS più grandi del Lazio, si estende dal Mar Tirreno (il confine è a poche centinaia di metri dalla costa) ai Monti Sabatini che circondano il Lago di Bracciano, nel territorio di 14 comuni, due province e tre aree regionali protette: il Parco di Bracciano e Martignano, il Parco Marturanum e l'intera Riserva Monterano.

L'area presenta una morfologia collinare in cui il Fiume Mignone e i suoi affluenti hanno scavato valli più o meno incise a seconda del substrato, con le caratteristiche forre quasi verticali nelle zone tufacee. Anche il clima, di tipo mediterraneo, può variare localmente a seconda dell'esposizione e della quota, permettendo così la compresenza di molteplici tipologie di vegetazione: dalla macchia mediterranea ai boschi di faggio (albero normalmente diffuso a quote montane).

La finalità della ZPS, istituita ai sensi della Direttiva Uccelli, è principalmente quella di mantenere in uno stato di conservazione favorevole le specie di uccelli di interesse comunitario e i loro habitat. L'area è nota per la grande abbondanza di rapaci, favoriti dal tipico mosaico ambientale, con boschi in cui nidificare e territori di caccia aperti: seminativi e pascoli gestiti in modo estensivo, con cespugli ed elementi del paesaggio agrario tradizionale come muretti a secco, siepi e alberi camporili, dove si riproducono le loro prede.

Questi agro-ecosistemi rappresentano uno splendido esempio di “habitat seminaturali” individuati dalla Direttiva Habitat, in cui le pratiche tradizionali protrette



*La ZPS e i SIC della Tolfa
(per le denominazioni si veda il paragrafo seguente)*

per secoli hanno garantito la conservazione della biodiversità e che oggi sono minacciati in tutta Europa sia dall'intensificazione delle attività agricole (monocoltura, uso di pesticidi) sia, all'opposto, dall'abbandono delle campagne, che comporta la diffusione incontrollata delle specie arbustive.

I SIC

Nell'ampio territorio della ZPS Monti della Tolfa sono presenti aree di particolare valore naturalistico per la presenza di habitat e/o specie di importanza comunitaria che sono state designate come Siti d'Importanza Comunitaria (SIC), ai sensi della Direttiva Habitat:

IT6010030	Area di S. Giovenale e Civitella Cesi
IT6010033	Mola di Oriolo
IT6010035	Fiume Mignone (basso corso)
IT6010037	Il "Quarto" di Barbarano Romano
IT6030001	Fiume Mignone (medio corso)
IT6030003	Boschi mesofili di Allumiere
IT6030004	Valle di Rio Fiume
IT6030006	Monte Tosto
IT6030007	Monte Paparano
IT6030008	Macchia di Manziana
IT6030009	Caldara di Manziana
IT6030021	Sughereta del Sasso

Fra questi 12 SIC, i tre evidenziati in grassetto sono interessati dagli interventi del Progetto Life+ Natura "Monti della Tolfa".

Boschi mesofili di Allumiere è un SIC di oltre 600 ettari nel comune omonimo, si tratta di boschi caratterizzati dalla presenza di specie forestali "mesofite" come il faggio, l'acero di monte e il carpino bianco, ossia che necessitano di un clima fresco e umido, diverso da quello tipicamente mediterraneo. In questa ridotta area dei Monti della Tolfa, i rilievi, seppure modesti (la quota massima è di 616 m s.l.m., Monte delle Grazie), intercettano le masse umide provenienti dal mare causando delle precipitazioni che permettono la presenza di faggete, che normalmente si sviluppano a partire dai 1.000 m s.l.m. sugli Appennini.



Rosalia alpina

Queste faggete mediterranee, dette anche "deprese" per la quota insolitamente bassa a cui vegetano, sono caratterizzate dalla presenza dell'agrifoglio e del tasso (assente



La Macchia di Manziana

dalla Tofa), e sono molto rare in Europa, tanto da essere individuate dalla Direttiva Habitat come “habitat prioritario” poiché “rischiano di scomparire”, e per la loro conservazione “la Comunità Europea ha una responsabilità particolare”. La faggeta di Allumiere, all'interno del SIC, ne è uno splendido esempio, in cui è segnalato il raro cerambicide del faggio (*Rosalia alpina*), un coleottero del legno lungo 3-4 cm dall'inconfondibile colore grigio-azzurro maculato di nero.

Macchia di Manziana è un SIC di circa 800 ettari al cui interno ricade il bosco Macchia Grande di Manziana, caratterizzato dalla più bella e meglio conservata fustaia di cerro e farnetto dell'Alto Lazio. Il farnetto è una specie di quercia relativamente rara, facilmente riconoscibile per le foglie grandi fino a 20-25 cm e la corteccia sottile e “morbida” al tatto. Grazie alla presenza di alberi vetusti e legno morto, il bosco costituisce l'habitat del cerambicide delle querce (*Cerambix cerdo*) e del cervo volante (*Lucanus cervus*), due specie di grossi coleotteri sempre più rari in tutta Europa per la gestione produttivistica dei boschi che prevede l'asportazione degli alberi malati o morti, i quali invece sono molto importanti per l'ecosistema forestale permettendo la vita degli insetti e degli uccelli che se ne nutrono come i picchi. In particolare il più piccolo dei picchi europei, il picchio rosso minore, delle dimensioni di un passero, è piuttosto frequente nella Macchia di Manziana.



Mignone nei pressi di Rota (Tofa)

Il SIC Fiume Mignone (medio corso) tutela quasi 500 ettari lungo il fiume omonimo e i suoi affluenti, e ricade per circa 150 ettari nella Riserva Naturale Monterano. Il SIC ha la

finalità di conservare questi tratti ancora naturali di corsi d'acqua mediterranei, dove fino agli anni '70 era presente la lontra, caratterizzati dalla presenza di boschi ripariali che si sviluppano fino a creare una galleria sul fiume. Il SIC ospita molte specie di anfibi e rettili di interesse comunitario, nonché specie di pesci sempre meno diffuse (es. il barbo, la rovella e la lampreda di ruscello) poiché minacciate dall'inquinamento e dall'immissione di specie e sottospecie alloctone (ossia originarie di altri territori e introdotte dall'uomo), che entrano in competizione e/o creano ibridi che compromettono l'identità originaria della popolazione locale.

Gli habitat di interesse comunitario

Gli habitat naturali sono definiti dalla Direttiva Habitat come zone terrestri o acquatiche che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, interamente naturali o seminaturali (ossia in cui vi è un'interazione da parte delle attività umane come può essere un habitat a pascolo).

Se invece ci si riferisce ad una singola specie, il suo habitat è un ambiente definito da fattori abiotici e biotici specifici in cui vive la specie in una delle fasi del suo ciclo biologico: per la conservazione di una specie è di cruciale importanza che venga tutelato anche il suo habitat, ad esempio non si può pensare di proteggere una popolazione di pesci solamente vietandone la pesca se poi le acque in cui vive sono sempre più inquinate e viene distrutta tutta la vegetazione acquatica dove depongono le uova o di cui si nutre.

Sono definiti d'interesse comunitario quegli habitat naturali (o seminaturali) che all'interno dell'Unione Europea rischiano di scomparire, o che hanno un'area di ripartizione ristretta, o che costituiscono esempi notevoli di caratteristiche tipiche di una regione biogeografica, nel nostro caso quella Mediterranea. Fra questi esistono alcuni habitat definiti "prioritari", poiché hanno una distribuzione



*Stagno temporaneo con vegetazione
ascrivibile all'habitat 3130*

che ricade per gran parte nel territorio comunitario e l'Unione Europea ha quindi una particolare responsabilità per la loro conservazione.

All'interno della ZPS e dei suoi SIC sono presenti 16 habitat di interesse comunitario (di cui 6 prioritari) che riguardano praticamente tutte le tipologie ambientali presenti, da quelle legate alla presenza dei fiumi (Fiume Mignone e affluenti, Rio Fiume), ai pascoli e ai boschi.

Quattro habitat acquatici sono presenti nel SIC del Fiume Mignone e nella Riserva Naturale Monterano: la vegetazione delle pozze temporanee (codice habitat 3130) che si formano in vicinanza del fiume dove l'acqua di piccole sorgive si raccoglie in piccoli avvallamenti del terreno argilloso; la vegetazione sommersa (cod. 3260) dei piccoli affluenti del Mignone con acque particolarmente limpide

come il Fosso Rafanello e il Fosso Chiarone; la vegetazione che colonizza le sponde e i depositi del fiume nei tratti in cui il corso è più ampio (cod. 3280), caratterizzata da grandi piante erbacee acquatiche come la tifa e dalla presenza di salici e pioppi; la vegetazione che si sviluppa ai margini dei corsi d'acqua nei tratti più ombreggiati e sotto gli ontani (cod. 6430), caratterizzata dalla presenza di piante erbacee con le foglie molto larghe come il farfaraccio maggiore (*Petasites hybridus*). A questi habitat si aggiunge quello analogo al 3280, ma tipico dei fiumi mediterranei con flusso intermittente (cod. 3290) che si seccano durante l'estate, come avviene su Rio Fiume. Ulteriori habitat legati ai corsi d'acqua sono di tipo forestale, come il bosco mediterraneo di alloro (habitat prioritario, cod. 5230) che vegeta lungo Rio Fiume, i boschi alluvionali di ontano con la presenza della rara felce florida (*Osmunda regalis*) nei pressi della Caldara di Manziana, i boschi di forra con aceri e tigli (habitat prioritario, cod. 9180) vicino a Civitella Cesi e le "foreste a galleria" di salice bianco e pioppo bianco (cod. 92A0) che vegetano lungo il fiume e le cui fronde si congiungono al di sopra creando una galleria.

Fra i boschi, sono habitat di interesse comunitario anche le leccete (cod. 9340) di Monte Tosto e Monte Paparano, la sughereta (cod. 9330) del Sasso, e nei siti del progetto Life i castagneti (cod. 9260) e il faggeto (habitat prioritario cod. 9210) di Allumiere e il bosco di farnetto (cod. 9280) della Macchia di Manziana, già descritti nel paragrafo precedente.

Infine, due habitat di ambienti erbosi presenti nel SIC del Mignone e nella Riserva Naturale Monterano sono costituiti dai pascoli aridi che vegetano su terreni calcarei e, a seconda della composizione, possono appartenere all'habitat prioritario 6220 o al 6210. Quest'ultimo viene considerato prioritario se è arricchito dalla "notevole fioritura di orchidee", come avviene su Monte Angiano. Questi habitat erbacei, molto diffusi nella Tolfa, sono definiti vegetazione "secondaria" perché occupano delle aree che in assenza di utilizzazione sarebbero colonizzate dal bosco, pertanto la loro presenza deve essere mantenuta proprio tramite le azioni umane, che nel nostro caso sono riconducibili al pascolo e al taglio di parte degli arbusti. Si tratta di habitat semi-naturali la cui esistenza è dovuta alla gestione umana.

A questi habitat di interesse comunitario, si aggiungono gli "habitat di specie", ed in particolare quei luoghi che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla vita e alla riproduzione delle singole popolazioni. All'interno della ZPS si possono citare le pareti tufacee dove nidifica il falco pellegrino e il lanario, ed in passato anche il capovaccaio, i piccoli corsi d'acqua dove si riproduce la salamandrina, le grotte naturali o le miniere abbandonate dove si rifugiano i pipistrelli ecc.



Orchis simia. La "notevole fioritura di orchidee" caratterizza l'habitat 6220

Per maggiori approfondimenti si rimanda alla pubblicazione dell'Agenzia Regionale Parchi, "Habitat e specie di interesse comunitario nel Lazio", disponibile anche all'indirizzo: http://www.arplazio.it/schede~id-98+sx-default+dx-alto-+id_settore-+id_pp-.htm

Le specie di interesse comunitario

L'istituzione di una ZPS, ai sensi della Direttiva Uccelli, è finalizzata alla conservazione delle specie di uccelli elencate nell'allegato I: si tratta di specie minacciate, rare o che richiedono una particolare attenzione per la specificità del loro habitat. Oltre agli uccelli, la ZPS tutela gli habitat ed inoltre sono spesso elencate anche specie appartenenti alle altre categorie tassonomiche (mammiferi, anfibi, rettili, pesci, invertebrati e piante).

Gli elenchi di specie relativi alla ZPS Monti della Tolfa sono molto lunghi (96 specie totali), sia per l'estensione del territorio sia per l'elevata biodiversità dovuta al buono stato di conservazione ambientale:

- 27 uccelli di allegato I
- 3 mammiferi
- 3 rettili
- 3 anfibi
- 7 pesci
- 4 invertebrati (insetti)
- 1 pianta
- 48 altre "specie importanti di flora e fauna", compresi
9 uccelli non di allegato I.

I Monti della Tolfa sono noti in particolare per la ricchezza di rapaci e attualmente vi nidificano sette specie di interesse comunitario: il biancone, una



Nibbio bruno



Lupo appenninico (Parco Nazionale d'Abruzzo)

piccola aquila che preda serpenti, il nibbio bruno e il nibbio reale che si nutrono anche delle carcasse degli animali al pascolo, il falco pellegrino e il raro lanario che predano uccelli in volo, il falco pecchiaiolo che si nutre di vespe, e negli ultimi anni è divenuto nidificante anche il grillaio, molto simile al gheppio. Tranne quest'ultima specie, le altre sono tutte osservabili anche nella Riserva Naturale Monterano, così come ci sono stati degli avvistamenti di cicogna nera, che ha tentato negli ultimi anni di nidificare nella ZPS. La Riserva è stata recentemente colonizzata anche dall'occhione, uccello delle dimensioni di un fagiano che nidifica a terra nei pascoli pietrosi. Questo habitat viene condiviso anche dall'averla piccola e dall'averla cenerina, passeriformi noti per costituire delle dispense alimentari infilzando le piccole prede sulle spine degli arbusti; la seconda è molto rara ed è presente solo occasionalmente nella Riserva. Nei pascoli cespugliati dell'area protetta nidifica la tottavilla, parente dell'allodola, mentre altre loro "cugine", la calandra e la calandrella, sono limitate ad altri settori della ZPS, così come il calandro che predilige zone più aride verso il mare. Tra i boschi e i pascoli nidifica il succiacapre, un uccello notturno dai colori particolarmente mimetici, mentre fra i più colorati ci sono il martin pescatore che si nutre di pesci lungo il Mignone e la ghiandaia marina, che spesso nidifica in ruderi e rovine. Infine sono presenti piccole popolazioni localizzate di ortolano e di magnanina, che nidifica nella macchia mediterranea lungo la costa.

Altre specie di rapaci possono essere osservate durante la migrazione, è il caso del falco della regina e del falco cuculo, dell'albanella reale e del falco di palude che possono svernare in zone limitrofe, dell'albanella minore che nidifica esternamente alla ZPS e della rara albanella pallida osservata occasionalmente.

I mammiferi di interesse comunitario presenti nella ZPS sono il lupo e due specie di pipistrelli: il ferro di cavallo maggiore e il miniottero, che svernano anche nelle gallerie minerarie della Riserva.

Nella Tolfa sono presenti quasi tutti i rettili del Lazio, fra cui sono di interesse comunitario: il cervone, grosso serpente innocuo sempre più raro, la testuggine di Hermann, ossia la "tartaruga di terra", ormai più comune nei giardini



Salamandrina dagli occhiali

piuttosto che in natura proprio a causa del prelievo (che è vietato così come la detenzione in assenza di autorizzazione) e delle modificazioni ambientali, e la testuggine palustre che frequenta i corsi d'acqua e gli stagni.

La presenza del reticolo idrografico del Mignone e di piccole raccolte d'acqua favorisce anche la presenza di anfibii, in particolare il tritone crestatto italiano (*Triturus carnifex*) di cui la Riserva tutela una delle più importanti popolazioni italiane in località Mercareccia, e la salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina perspicillata*) che si riproduce lungo i piccoli affluenti del Mignone come il Fosso Bicione e il Fosso Rafanello. Sono ormai molto rare (ed esterne alla Riserva) le segnalazioni di ululone dal ventre giallo (*Bombina pachypus*), un piccolo rospo dal colore mimetico sul dorso e molto appariscente inferiormente.

Nei fiumi della ZPS sono presenti sette specie di pesci di interesse comunitario, alcuni legati ai tratti prossimi al mare come il nono (*Aphanius fasciatus*), mentre la lampreda di mare (*Pedromyzon marinus*) e la cheppia (*Alosa fallax*) risalgono i corsi d'acqua per la riproduzione, il barbo italiano (*Barbus plebejus*)



La rara orchidea Himantoglossum adriaticum

è presente lungo tutto il Mignone ed è minacciato dalla possibile ibridazione o competizione con altri barbi di specie o popolazioni diverse introdotti dall'uomo, la rovello (*Rutilus rubilio*) e il ghiozzo di ruscello (*Padogobius nigricans*) sono minacciati dalla competizione con altre specie simili introdotte, mentre la lam-

preda di ruscello (*Lampetra planeri*) subisce soprattutto gli effetti delle alterazioni ambientali.

Fra gli invertebrati vengono segnalate tre specie di coleotteri del legno morto, presenti in particolare nel faggeto di Allumiere e nella Macchia di Manziana (cfr. paragrafo I SIC), e una libellula (*Oxygastra curtisii*) molto rara, presente alla Caldara di Manziana e rinvenuta anche nella Riserva. Infine viene segnalata una sola pianta di interesse comunitario, si tratta di un'orchidea (*Himantoglossum adriaticum*) presente nella Riserva con una piccola popolazione in prossimità del Mignone.

Gli obiettivi del progetto

Life è il programma di finanziamento per l'ambiente dell'Unione Europea. L'obiettivo generale del Life è di contribuire all'attuazione, all'aggiornamento e allo sviluppo della legislazione e della politica ambientale comunitaria, tramite il co-finanziamento di progetti pilota o dimostrativi, di rilevanza europea. In particolare, Life+ Natura co-finanzia i progetti che contribuiscono all'attuazione delle direttive Habitat e Uccelli e della rete Natura 2000.

Il progetto Life+ 08/NAT/IT/000316 "Interventi urgenti di conservazione della natura nella ZPS e nei SIC dell'Area Tolfetano-Cerite-Manziate", in breve "Life Monti della Tolfa", nasce con l'intento di assicurare a lungo termine la conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti in una delle più grandi ZPS del Lazio e nello stesso tempo di implementare la coesistenza delle attività agro-silvo-pastorali e turistiche con gli obiettivi di conservazione. Un'altra finalità di non secondaria importanza è quella di accrescere la conoscenza dei valori ambientali e degli obiettivi di Natura 2000 tra più ampi strati possibile della popolazione.

I risultati attesi sono così sintetizzati nel progetto:

applicare le migliori pratiche e azioni dimostrative per proteggere specie e habitat di interesse comunitario;

sviluppare e attuare un approccio comune tra gli enti che gestiscono gli stessi habitat, e affrontano problemi simili, per la conservazione a lungo termine di habitat e specie, tramite azioni scientificamente fondate;

diminuire, ed eliminare ove possibile, i fattori di minaccia delle specie e degli habitat;

aumentare il livello di consapevolezza della popolazione (studenti, abitanti, turisti) e dei portatori d'interessi (*stakeholders*) sull'importanza degli habitat di interesse comunitario non solo per il loro valore paesaggistico, ma anche come mezzo per incrementare lo sviluppo sostenibile basato sulla loro conoscenza e protezione.



Uno dei laghetti in località Mercareccia

Tutto ciò sarà possibile grazie al finanziamento comunitario e alla collaborazione tra quattro Comuni (Manziana che è il capofila del progetto, Allumiere, Canale Monterano, Tolfa), tre Università Agrarie (Allumiere, Manziana, Tolfa), l'Agenzia Regionale Parchi, la Riserva Naturale Regionale Monterano e il supporto della Regione Lazio.

Le azioni di progetto

I progetti Life sono suddivisi in "azioni", raggruppate per tipologia ed individuate dalle lettere dell'alfabeto:

A: sono azioni relative alle fasi iniziali del Life e comprendono la predisposizione dei progetti da realizzare con le altre azioni (es. azioni C, vedi oltre);

B: sono azioni che prevedono l'affitto di terreni o il pagamento di diritti d'uso necessari per poter realizzare altre azioni (es. azioni C, vedi oltre); nel Life Monti della Tolfa non sono presenti poiché tutti gli interventi verranno realizzati nei terreni degli enti coinvolti, ossia Comuni, Università Agrarie, Riserva Naturale Monterano e Regione Lazio;

C: sono azioni di conservazione diretta di habitat e specie e nel Life Monti della Tolfa sono incentrate principalmente sui boschi e sui pascoli per favorire le specie di interesse comunitario ad essi correlate (diradamenti ed avviamenti ad alto fusto per favorire la nidificazione degli uccelli rapaci, ecc). Nei pascoli gli interventi consistono nel recupero di muretti a secco, fontanili e recinzioni tradizionali, nonché nel controllo degli arbusti, per evitare l'evoluzione verso il bosco e l'abbandono di questi importanti habitat seminaturali da parte della tradizionale attività di pascolo brado, che ha conservato per secoli questi ambienti;

D: sono azioni relative alla comunicazione, al coinvolgimento della popolazione e all'educazione ambientale, e rivestono un ruolo strategico in realtà come i Monti della Tolfa, il cui valore naturalistico deriva in gran parte da habitat seminaturali, la conservazione dei quali è legata strettamente ad attività umane come il pascolo;

E: sono azioni inerenti la gestione complessiva del progetto, il coordinamento e il monitoraggio dei risultati.

Nella Riserva Naturale Monterano le azioni C sono costituite da una serie di interventi puntuali finalizzati alla gestione naturalistica degli habitat di specie di interesse comunitario.

I siti d'intervento sono stati scelti sia per l'alto valore ambientale (alcuni ricadono, oltre che nella ZPS, anche nel SIC "Fiume Mignone – medio corso") sia per la proprietà pubblica e la gestione diretta da parte della Riserva: l'ex area estrattiva in località Mercareccia, il limitrofo rilievo collinare di Monte Angiano, nonché proprietà minori site nelle immediate adiacenze del corso del Fiume Mignone e del suo affluente Bicione.

Le azioni previste sono volte a favorire la conservazione di habitat di particolare interesse quali i prato-pascoli cespugliati di Monte Angiano, caratterizzati dalla presenza di specie tipiche del "mantello arbustivo", di specie nitrofile e con una ricchissima vegetazione erbacea che costituiscono l'ambiente elettivo di caccia per rapaci come il nibbio reale e il biancone, ma anche di specie steppiche come l'occhione e moltissimi passeriformi tipici degli ambienti ecotonali. Tra le altre specie presenti nell'habitat consideriamo la testuggine comune e il cervone, oltre ad anfibi anuri e caudati che beneficeranno

degli interventi proposti, sia grazie alla creazione di microhabitat umidi, sia attraverso la gestione dei soprassuoli boschivi. La finalità di armonizzare gli interventi di conservazione con quella di favorire la prosecuzione delle attività economiche tradizionali viene perseguita attraverso miglioramenti fondiari quali il recupero di punti d'acqua per l'abbeverata del bestiame e il ripristino di tratti viari interni ai fondi.

Recinto di alimentazione e osservazione avifauna

L'azione prevede la realizzazione di un carnaio per favorire la presenza di rapaci diurni, in particolare il nibbio reale che, non trovando adeguate risorse trofiche, sempre più spesso è osservato in prossimità di discariche. A distanza adeguata verrà realizzato un piccolo capanno d'osservazione. Questo intervento costituirà un importante elemento per la conservazione delle specie interessate, la loro osservazione e monitoraggio e, in generale, la valorizzazione del patrimonio faunistico dell'area ai fini turistici e di educazione alla sostenibilità, con particolare riferimento agli studenti che potranno usufruire di questa nuova struttura di osservazione faunistica assieme all'altro capanno esistente presso i laghetti di Mercareccia.



Nibbio reale



Raganella italiana (Hyla intermedia)

Recupero di un fontanile e realizzazione di piccole zone umide per gli anfibii

La presenza su Monte Angiano di un fontanile per l'abbeverata del bestiame al pascolo brado, ormai in disuso, offre l'opportunità per un intervento volto sia a favorire una corretta e sostenibile utilizzazione zootecnica del fondo, sia la possibilità di realizzare una piccola zona umida per la riproduzione degli anfibii.

Miglioramenti fondiari e boschivi

All'interno del fondo di proprietà regionale di Monte Angiano, affidato in gestione al Comune di Canale Monterano in qualità di Ente gestore della Riserva, verrà effettuato il diradamento di un piccolo bosco ceduo, con la finalità di favorire lo sviluppo di alberi di maggiori dimensioni adatti alla nidificazione degli uccelli rapaci. Nello stesso fondo è previsto il rifacimento di una pista esistente che avrà molteplici funzioni: prevenzione e lotta agli incendi, gestione del pascolo brado, fruizione turistica e possibile futuro allestimento di un "percorso-natura".

Intervento di bonifica e realizzazione area di pic-nic nell'area della ex cava di Mercareccia

L'intervento prevede la demolizione di un edificio pericolante con tetto in ce-

mento-amianto e relativa bonifica dell'area, dove verranno collocati tavolini per la fruizione.

Intervento in località Frassineto-Franco

In un fondo di proprietà del Comune di Canale Monterano in qualità di Ente gestore della Riserva, in località Franco-Frassineta, all'interno del SIC "Fiume Mignone - medio corso", è previsto il recupero di una sorgente esistente tramite la semplice messa in opera di materiale roccioso che favorisca la raccolta dell'acqua. Questa piccola area sarà recintata per tutelarla dal calpestio del bestiame, che potrà abbeverarsi poco a valle dove saranno create delle apposite vasche. Anche questa piccola zona umida favorirà la riproduzione degli anfibì.

Intervento nell'area Bicione-Palombara

L'area di progetto è interna al SIC "Fiume Mignone – medio corso" ed è situata lungo il sentiero "rosso", il più frequentato della Riserva per le attività di didattica ambientale. In prossimità della confluenza del Fosso Palombara



Grata a tutela dei chiroterri in un tunnel minerario nella Riserva Monterano

e del Fosso Bicione è presente un'Area Botanica all'interno della quale verrà realizzata una piccola area umida che favorirà la riproduzione degli anfibì e ospiterà piante acquatiche in esposizione didattica, unendo le funzioni di azione diretta di conservazione a quelle di comunicazione dei valori di Natura 2000.

Un secondo intervento sarà realizzato nella valle del Fosso Bicione, a tutela di una cavità sotterranea allagata costituita da un'antica esplorazione mineraria,

che rappresenta un importante sito di riproduzione della salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina perspicillata*).

Per evitare l'ingresso di visitatori e curiosi verrà chiusa tramite un cancello in ferro, realizzato con una tipologia appositamente studiata e già realizzata in altre cavità limitrofe, che non disturba il passaggio dei pipistrelli che frequentano queste cavità.

In prossimità di tutti gli interventi è prevista la posa in opera di tabelloni informativi con descrizioni relative agli habitat, alle specie e alle finalità di Natura 2000, mentre ulteriori azioni di comunicazione sono rivolte in modo specifico agli studenti delle scuole di Canale Monterano, tramite lezioni di educazione ambientale in aula e nel territorio della ZPS.

Per ulteriori approfondimenti, si ricorda che l'intero progetto Life, comprensivo di tutte le azioni



Educazione ambientale presso le strutture di osservazione della fauna in località Mercareccia

dettagliate, è consultabile presso il sito www.lifemontidellatolfa.it in cui è possibile visionare il documentario appositamente realizzato: "Monti della Tolfa, regno selvaggio a due passi dalla capitale".

I singoli progetti come i Life sono sicuramente importanti, ma non ha minor rilievo l'insieme delle azioni, anche piccole, che ogni cittadino può fare per la sostenibilità e la tutela della biodiversità; una serie di consigli sono presenti sul sito della Lega Italiana Protezione Uccelli alla pagina: <http://www.lipu.it/agricoltura/>

Visitare Canale Monterano

Canale Monterano è raggiungibile con i bus pubblici Cotral, oppure si può arrivare a Bracciano o Manziana con il treno, linea Trenitalia Roma-Viterbo FR3, e poi utilizzare il Cotral o il bus urbano Seatur.

I principali punti di accesso alla Riserva Naturale Monterano sono il Parcheggio Diosilla e il Parcheggio Monterano rispettivamente a 1,3 e 2,9 km dal centro del paese.



Veduta dell'antica Monterano e, sullo sfondo, Canale Monterano

In auto la distanza è di circa 50 km da Roma e 45 km da Viterbo.

Dai citati parcheggi si diramano i sentieri della Riserva con cui è possibile visitare le sue bellezze naturali e storico-artistiche, in particolare l'antica Monterano. I sentieri sono descritti nella cartina allegata.

Canale Monterano si caratterizza per la vivacità delle sue tradizioni: un'associazione cura la continuità della cultura del buttero, tipico personaggio della Campagna Romana e della Maremma che trascorreva l'intera esistenza tra cavalli e vacche maremmane. Ancora oggi i vasti pascoli, di proprietà dell'Università Agraria di Canale Monterano, fondata nel 1906 su beni collettivi, ospitano numerose vacche maremmane.

Nel mese di maggio il Riarlo dei Butteri riunisce butteri e visitatori attorno ad esibizioni di abilità equestre e alla degustazione di piatti tipici.

Suggestiva la festa del Corpus Domini a giugno, con la caratteristica infiorata ossia la realizzazione floreale di figure a soggetto sacro.

Il 17 gennaio la festa di S. Antonio Abate si svolge con la tradizionale benedizione degli animali che vengono adeguatamente "addobbati".

Il Palio delle Contrade, organizzato dall'Associazione Pro Loco, si svolge ad agosto e culmina in una sfilata in costume medioevale delle cinque contrade del paese e nella caratteristica Corsa del Bigonzo.

Il 25 e 26 dello stesso mese la festa dei Santi Patroni Bartolomeo e Calepodia prevede sfilate e corse di cavalieri.



Butteri sul Mignone

Da visitare la statua del Leone berniniano nell'atrio del Palazzo Comunale, assieme ad altri elementi architettonici antichi, e l'originale della fontana ottagonale di Monterano sita in Piazza del Campo.

Lungo la strada che conduce al piccolo borgo di Monteverginio, frazione di Canale Monterano, si può accedere all'Eremo dei Frati Carmelitani Scalzi che risale alla seconda metà del '600, mentre dal borgo si dirama un viale alberato storico, "le Olmate".

Non mancano i prodotti enogastronomici. Fra le produzioni agricole, particolarmente ricercate ed apprezzate per l'elevata qualità e tipicità dei metodi di produzione tradizionale, ricordiamo la carne bovina di razza maremmana, allevata con sistemi estensivi di pascolo brado o semi-brado; l'olio extra vergine d'oliva, ottenuto con spremitura a freddo e i vini locali; in particolare esiste un antico vitigno, particolarmente apprezzato dalla corte papale sin dai tempi di Papa Paolo III, al secolo Alessandro Farnese (1468-1549).

Un'ulteriore eccellenza del territorio è il pane di Canale Monterano, senza sale, a lievitazione naturale e cotto in tradizionali forni a vapore; oltre al pane sono di alta qualità anche la pizza e i dolci.



I prodotti tipici di Canale Monterano

Comune di Canale Monterano

Piazza del Campo, 9 - 00060 Canale Monterano (RM)
tel. 06 9962401 e-mail: info@comune.canalemonterano.rm.it
sito web: www.comune.canalemonterano.rm.it

Associazione Pro Loco di Canale Monterano

Vicolo dell'ospedale, 1 – 00060 Canale Monterano (RM)
tel.: 06 9967437 e-mail: proloco@monterano.net
sito web: www.monterano.net

Riserva Naturale Regionale Monterano

Piazza Tubingen, 1 – 00060 Canale Monterano (RM)
Tel: 06 9962724 e-mail: monterano@parchilazio.it
sito web: www.monteranoriserva.com

Copertina

fotografie e realizzazione grafica Adriano Savoretti.

Testi

Ufficio Riserva Naturale Regionale Monterano, Flavia Marani.

Coordinamento

F.M. Mantero, F. Scarfò

Referenze fotografiche

Archivio Riserva Naturale Regionale Monterano pagg. 8, 11

Stefano Ciferri pagg. 22 (basso)

Emanuele Penna pagg. 15, 27

Stefano Monaldi pagg. 9, 17 (alto), 26 (basso)

Adriano Savoretti pagg. 4, 12, 13, 16, 19, 22 (alto), 23, 25, 28

Fabio Scarfò pagg. 14, 18,

Paolo Verucci pagg. 17 (basso), 26 (alto)

Giuliano Zappi pagg. 20, 21

Grafica e impaginazione

Adriano Savoretti

Stampa

Tecnostampa s.r.l. S.P. 84 Sutrina, km 4.200 - 01015 Sutri (VT)

Finito di stampare: febbraio 2015

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte. Si proibisce la riproduzione delle immagini





Comune di
Allumiere



Comune di
Canale Monterano



Comune di
Manziana



Comune di
Tolfa



Università Agraria
di Allumiere



Università Agraria
di Manziana



Università Agraria
di Tolfa



Riserva Naturale
Regionale Monterano



REGIONE
LAZIO

Regione Lazio e Agenzia Regionale
per i Parchi (ARP)

Comune di Canale Monterano
Piazza del Campo, 9 - 00060 Canale Monterano (RM)
Tel: 06 9962401 - E-mail: info@comune.canalemonterano.rm.it
www.comune.canalemonterano.rm.it

Riserva Naturale Regionale Monterano
Piazza Tubingen, 1 - 00060 Canale Monterano (RM)
Tel: 06 9962724 - E-mail: monterano@parchilazio.it
www.monteranoriserva.com

www.lifemontidellatolfa.it

**LIFE+ 08 NAT/It/000316, progetto cofinanziato dal
programma Life+ dell'Unione Europea - coordinato dalla
Commissione Europea - Direzione Generale Ambiente**